

deliberando che col 1° gennaio 1895 il servizio degli stalloni sia ceduto a privati e che le 600 mila lire residue siano iscritte al capitolo 111: « Colonizzazione all'interno. »

« Maffei, Berenini, Lagasi, Vendemini, Valle G., Socci, Merlani, Sani Severino, Mercanti, Martini G. »

L'onorevole Maffei ha facoltà di svolgerla.

Maffei. Onorevoli colleghi, non credevo di dover parlare dopo che la questione era stata così bene trattata, tanto da coloro che hanno portato argomenti in favore, quanto da coloro che hanno portato argomenti contro. Quindi a me non resta che riassumere e dar ragione a chi credo che l'abbia.

Bisogna cominciare dal mettere fuori discussione tutto quello che riflette la questione del numero dei cavalli disponibili per la guerra.

Questa questione si riferisce ai cavalli polledri dei depositi di allevamento, i quali dipendono dal Ministero della guerra, e costituiscono un servizio speciale. I cavalli stalloni di cui trattiamo non possono servire per la guerra, perchè non sono atti che al servizio di riproduzione. Alla guerra vanno i loro figli, si dice.

Vengo alla questione dei figli. Ma credete voi che l'allevamento equino in Italia dipenda dagli stalloni governativi? Ma non avete osservato, almeno stando alle pubblicazioni del Ministero, che di fronte a 500 o 600 cavalli stalloni dei depositi governativi, abbiamo 1000 cavalli che appartengono alla industria stalloniera privata, e che ad onta che sieno state imposte prescrizioni severe per visite e controlli e tasse non indifferenti, pure l'industria privata si è sviluppata più della governativa?

Ora, con l'intento di andar cercando per tutti i capitoli qualche somma per avviare la colonizzazione interna che dovrebbe essere la base del risorgimento nostro e il pensiero di tutti, mi sono detto: vediamo se si potessero utilizzare le somme che sono iscritte per il servizio degli stalloni governativi, giacchè l'industria privata dà così buoni risultati che 1000 stalloni privati producono il doppio dei figli che producono gli stalloni governativi... (Interruzioni dell'onorevole D'Arco).

Giacchè l'onorevole D'Arco, così compe-

tente, m'interrompe, mi rivolgerò all'autorità del commendatore Miraglia, il quale in una relazione che ho qui sott'occhio scrive:

I risultati conseguiti nei tre anni 1889-1890-91, dacchè la legge è stata applicata sono i seguenti:

	Stalloni	
	visitati	approvati
1889	867	819
1890	911	881
1891	930	905

Dunque ho visto che nel corso di 3 anni appena, gli stalloni approvati sono aumentati di 100. C'è perfino il numero delle cavalle coperte. Le cavalle coperte da stalloni non governativi sono 19,000 nel 1889, 25 mila nel 1890, 24,000 nel 1891. Ora, io domando, perchè dobbiamo noi pensare a 600 cavalli che non arriveranno a coprire un numero simile? Del resto in questa pubblicazione ufficiale c'è tutto. Si può trovare anche il numero di cavalle coperte da stalloni governativi, e sono 10 a 11 mila; dunque i prodotti degli stalloni governativi sono in molto minor numero dei cavalli che nascono prodotti dall'industria privata. E allora, io vi domando, perchè con queste prove così evidenti dobbiamo continuare a fare queste discussioni di lana caprina?

Io ho voluto metter fuori di discussione la paura di restare senza cavalli in caso di guerra. I depositi di allevamento sono sotto la sorveglianza del Ministero della guerra, quindi nella proposta che faccio non c'è nulla che impedisca ai produttori di vendere i loro cavalli allo Stato; perchè i produttori li vendono al Ministero della guerra e non al Ministero di agricoltura e commercio.

Ora io credo di aver dato ragione sufficiente che la proposta contenuta nel mio ordine del giorno non era un colpo di testa.

Avrei anche altre ragioni da addurre, ma le risparmio alla Camera; voglio dire solamente che la produzione equina non fu diretta come dovevasi. Potrei citare tutti i tecnici, ma mi limito a citare l'opera del Sanson che è stata tradotta da un membro del Consiglio ippico, il quale sostiene che l'influenza dell'ambiente è tale sopra lo sviluppo del bestiame, che dopo pochi anni, anche che abbiano sangue straniero, in essi si riproducono i vecchi tipi. Ma disgraziatamente i sostenitori della teoria della selezione, contro la teoria